

MEMORIA LITURGICA DELLA B.V. DI LOURDES

11 FEBBRAIO 2008

OMELIA DI DON ANTONIO RUBINO

Carissimi fratelli e sorelle,

con grande gioia siamo qui questa sera, amici dell'U.N.I.T.A.L.S.I. e noi Comunità parrocchiale, sotto lo sguardo materno della Vergine, per cantare le lodi di Colei che tutte le generazioni chiameranno beata (cfr Lc 1,48).

Abbiamo vissuto insieme una giornata mariana particolarmente intensa e abbiamo portato la Madonna in processione per le strade del nostro Quartiere.

Ora, con Maria madre della Chiesa e Madre nostra, ci soffermiamo a riflettere sul significato di quanto abbiamo vissuto e sulla Parola che ci è stata donata.

1. Il primo motivo di riflessione tiene conto che celebriamo i **150 anni dalle apparizioni** dell'Immacolata a Lourdes, la prima avvenne l'**11 febbraio 1858**, **quattro anni** dopo che Pio IX aveva definito solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. L'apparizione si ripeté per diciotto volte, fra l'**11 febbraio e il 16 luglio**. In questi incontri la Vergine chiese a Bernardette di pregare per i peccatori, di bere e lavarsi nella pozzanghera fangosa all'ingresso della grotta, di costruire una cappella.

Potremmo dire, senza esagerare, che sono ben portati questi 150 anni!

Lourdes continua, infatti, ad essere il Santuario mariano più visitato del mondo cristiano. E il motivo di questo fenomeno è legato al messaggio che viene dalla Grotta di Massabielle: ***Io sono l'Immacolata Concezione.***

La concezione immacolata di Maria è il segno dell'amore gratuito del Padre, l'espressione perfetta della redenzione operata dal Figlio, l'inizio di una vita totalmente disponibile all'azione dello Spirito (Giovanni Paolo II, Lourdes 15 agosto 2004).

E' un dono grande quello che ci ha fatto Maria e le sue apparizioni a Lourdes si svolgono in coerenza con una tradizione locale di antico culto alla Madonna e di attenzione verso il soprannaturale, ma suscitavano diffidenze nel clero, che era timoroso di essere accusato di superstizione, ostilità e disprezzo negli ambienti laici e anticlericali. Lourdes si pone subito, quindi, come un'apparizione dalle radici antiche, ma iscritta nei conflitti del presente: alla lotta fra credenti e anticlericali,

che attraverso tutto l'Ottocento francese, si somma, negli ultimi decenni del XIX secolo, lo scontro tra fede e scienza, fra miracolo e sapere medico.

Conflitti che, sia pure in forma diversa, sono vivi ancora oggi.

“I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa – afferma Benedetto XVI – la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio ad una donna, perché potesse aderire pienamente ai disegni divini con fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare.

Per questo Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo eterno e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (cfr Lc 2,35), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il sì dell'Annunciazione”.

Il messaggio di Lourdes ci riporta all'essenziale, un profondo amore verso Dio e verso i fratelli, verso tutti gli uomini e in particolare quelli segnati dalla sofferenza.

2. Questa memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes ci permette di comprendere il ruolo essenziale di Maria nella vita della Chiesa.

Essenziale, in primo luogo, perché Maria indica la meta per la vita cristiana, che è il Padre, da cui tutto procede e in cui tutto finisce. Maria è completamente relativa a Dio, deriva da Dio che l'ha scelta come strumento per la realizzazione delle grandi opere dell'incarnazione del suo Figlio e della nascita e formazione dei membri del corpo mistico.

In secondo luogo, è essenziale, perché strettamente relazionata a Cristo, del quale è chiamata a realizzare le grandi opere e verso il quale è orientata tutta la devozione a Lei.

La devozione a Maria non finisce pertanto con Maria, ma con Cristo, perché attraverso Maria si è guidati al Cristo redentore e al suo regno di salvezza.

Gesù Cristo è il fine ultimo di tutte le nostre devozioni, altrimenti esse sarebbero false e ingannatrici. Egli è l'unico nostro Maestro che deve istruirci, l'unico nostro Signore da cui dobbiamo dipendere, l'unico capo al quale dobbiamo essere uniti, l'unico modello al quale dobbiamo conformarci.

La devozione mariana non è un cammino a sé stante, o parallelo della vita cristiana, ma un elemento importante per giungere ad una esistenza cristiana matura e responsabile.

Una devozione che si inserisce nella dinamica battesimale di ciascuno di noi, come un mezzo efficace per compiere, coscientemente, la scelta per Cristo e vivere in modo perfetto la consacrazione a Lui.

Più un'anima sarà consacrata a Maria, più lo sarà a Gesù Signore e Maestro: *fate quello che vi dirà.*

E' l'invito che la Madonna fa ai discepoli presenti alle nozze di Cana, ma che rivolge a tutti i cristiani, anche a noi questa sera.

Fate quello che vi dirà.

Mi piace allora ricordare a tutti noi quali sono le caratteristiche di una **vera devozione** a Maria, secondo Luigi Maria De Montfort: **l'interiorità**, come sentimento profondo di stima che Le si porta; **la tenerezza**, una dolcezza cioè confidente nella Sua bontà materna; **la santità**, come zelo che Maria suscita nell'imitazione delle Sue virtù; **la costanza**, che è il coraggio di perseverare nel resistere alle prove e nel consolidarsi del bene in noi; **il disinteresse**, che è il sentimento di purezza, senza cioè chiedere nulla, con cui La si ama.

Con queste 5 caratteristiche dovremmo spesso confrontare la nostra devozione a Maria: **Interiorità, tenerezza, santità, costanza e disinteresse.**

3. Con lo sguardo alla Grotta di Massabielle e al suo messaggio non possiamo trascurare la **Giornata Mondiale del Malato** che ogni anno, non per caso, si celebra in questa stessa data.

Lourdes con la presenza di molti pellegrini ammalati e di volontari che li accompagnano aiuta a riflettere sulla materna e tenera premura che la Vergine manifesta verso il dolore e la sofferenza dell'uomo. Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, Mater Dolorosa, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri sofferenti, i quali recano i segni della passione del Signore. Maria – ci dice Benedetto XVI nel suo messaggio per la Giornata del Malato - soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con il suo materno aiuto.

Come Comunità parrocchiale siamo vicini ai fratelli nel dolore sia fisico che spirituale, in modo particolare ai carissimi amici dell'U.N.I.T.A.L.S.I., perché in loro riconosciamo il volto di nostro Signore Gesù Cristo e ogni giorno noi Sacerdoti vi ricordiamo nella celebrazione della S. Messa.

L'Eucaristia, il Corpo donato e il Sangue versato del Maestro, ci spinge a farci anche noi pane spezzato per gli altri, in modo particolare per i fratelli che sono nel bisogno.

Questa Giornata del Malato e l'incontro con Maria, nel 150° anniversario delle Sue apparizioni a Lourdes, *ci incoraggiano e ci spingono in prima persona a servire i fratelli, specialmente quelli in difficoltà, poiché la vocazione di ogni cristiano è veramente quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo* (Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato 2008).